

Si è concluso dopo oltre due mesi il dramma dei bambini tedeschi rapiti a Torre di Promiano

Il cielo di Toscana torna a sorridere ai genitori di Susanne, Sabine e Martin

A Sovicille la gente si informa delle condizioni di salute dei ragazzi — Il lavoro svolto dai magistrati, dalla polizia e dai carabinieri — Il sostegno attivo degli amministratori locali

SOVICILLE — Alle 13.10 in punto si apre il portone della piccola caserma dei carabinieri di Sovicille. Stretta al braccio della madre, esce Susanne Kronzucker, la più grande dei tre ragazzi rapiti il 25 luglio a Barberino Valdelsa.



Davanti al portone la ressa è grande: carabinieri e agenti in borghese, accorsi a centinaia nel piccolo centro del Senese, riescono a stento ad arginare la folla di giornalisti e curiosi.

«Come è bella», dice una anziana signora che cerca di farsi largo a gomitate fra la folla dei fotografi. Quella bella bambina bionda, che dimostra qualche anno meno dei suoi 16 anni, non riesce però a sorridere e resta aggrappata alla madre che porta evidenti nel viso i segni dell'angoscia e della tremenda attesa.

«Speriamo che quei criminali non le abbiano fatto nulla», aggiunge la stessa anziana signora, che successivamente si rivolge ad un giornalista per sapere come sono stati trattati i tre ragazzi durante la lunga prigionia.

A fatica gli agenti riescono ad aprire un varco fra la selva degli obiettivi e telecamere; nel trambusto vola a terra una macchina fotografica

fra le imprecazioni del proprietario. Finalmente Susanne e la madre, signora Renate, riescono a salire a bordo di un'Alfetta chiara posteggiata ai bordi della strada. La sorella Sabine, di 15 anni, e il cuginetto Martin, della stessa età, resteranno dentro alla caserma ancora per qualche ora.

Cinque minuti prima avvenuta la liberazione, i magistrati non varcano la soglia del portone Dieter Kronzucker, padre di Susanne e Sabine, Rolf Wachler, padre di Martin, e Franz Tartarotti, che in tutti questi mesi ha tenuto i contatti con i rapitori. I tre appaiono molto stanchi ed evitano le domande dei giornalisti.

Scortata da due auto della polizia, con a bordo i due sostituti procuratori della Repubblica, Vigna e Fleury, l'Alfetta chiara che trasporta Susanne e la madre esce dal centro di Sovicille e si dirige verso il luogo dove sono stati ritrovati i tre ragazzi rapiti. Evidentemente i magistrati vogliono sapere qualche cosa di più su come e quando è avvenuta la liberazione.

Le tre Alfette vengono seguite da una lunga fila di macchine di giornalisti e fotografi, fra i quali numerosi rappresentanti della stampa tedesca. L'autocolonna attraversa la statale Maremmana cingolata da boschi cesati, viene rigogliosa che aspetta di essere vendemmiata, campi spogli dalla terra rossa.

Il paesaggio non lascia dubbi di sorta: siamo in uno dei più bei angoli della campagna toscana, tanta amata dai turisti stranieri, come le famiglie Kronzucker e Wachler, che avevano stabilito di passare le vacanze in questa meravigliosa terra. Purtroppo questo bellissimo scenario di cielo pulito, sole e verde, quel maledetto 25 luglio ha fatto da cornice a un orrendo misfatto, un sequestro, che lascia per tutta la vita segni indelebili di incubo ed angoscia.

Proprio quel 25 luglio, il padre di Susanne e Sabine, Dieter Kronzucker, noto giornalista della televisione tedesca, ebbe a dire a caldo ad un cronista che «ormai il bel cielo d'Italia non gli interessava più». Nessun italiano, però, provò risentimento per questa affermazione, poiché il dolore di un padre è più forte di ogni offesa. Tutti, anzi, si unirono al dramma delle famiglie Kronzucker e Wachler.

Sono passati più di due mesi da quell'orrendo 25 luglio che trasformò in tragedia quella che doveva essere una lieta vacanza. In tutto questo tempo i genitori di Susanne, Sabine e Martin hanno conosciuto magistrati solerti che hanno diretto con impegno le indagini, carabinieri ed agenti di polizia che hanno staccato le campagne con grande spirito di sacrificio e abnegazione, amministratori locali che hanno messo a disposizione tutto quello che potevano, prelati che hanno cercato contatti con i rapitori, semplici cittadini che si sono stretti in ogni momento al dolore delle famiglie.

In questi due mesi Dieter Kronzucker ha avuto modo di conoscere la vera Italia e la vera Toscana, che la criminale impresa di alcuni banditi non possono certamente offuscare. Questo Paese, che purtroppo negli ultimi tempi ha vissuto tragedie molto più durate, di quella del rapimento dei tre ragazzi, non è la patria di criminali e banditi, ma di onesti lavoratori e di gente semplice, come l'anziana signora di Sovicille. Siamo sicuri che per le famiglie Kronzucker e Wachler il cielo d'Italia continuerà ad essere bello e pulito.

Francesco Gattuso

Ecco giorno per giorno la storia di un incubo

Tutto ebbe inizio alle 15,30 del 25 luglio ai bordi della piscina della villa I contatti interscisi fino alla liberazione - La lettera a firma di « Chaka II »



Ecco le tappe più salienti della vicenda dei tre ragazzi tedeschi Susanne e Sabine Kronzucker e Martin Wachler.

Susanne, Sabine e Martin e dopo aver scavalcato una rete di siepe scompaiono. 26 LUGLIO — Iniziano le ricerche con grande impiego di uomini e mezzi. Da Roma è stato inviato il vice capo della polizia Domenico Rocco per coordinare le indagini. Ma le battute nella campagna senese e nel Grossetano non danno alcun risultato.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

A large advertisement for cinema listings in Florence, featuring various theaters like Ariston, Fiamma, and others, with showtimes and film titles.



Rossetti, sindaco di Barberino Valdelsa

Finalmente conclusa un'attesa angosciosa

«Anche per noi è finita un'attesa angosciosa», ci dice Rossetti, sindaco di Barberino Val d'Elisa, nel cui comune si trova Torre di Promiano da dove sono stati rapiti i tre ragazzi tedeschi.

«Ero al convegno nazionale dell'Anici a Viareggio, quando mi hanno telefonato per informarmi che finalmente i tre ragazzi erano stati liberati. Ne sono stato davvero felice. Fin dall'inizio di questa drammatica vicenda, amministrazione comunale e cittadini, abbiamo cercato in ogni modo di dimostrare, anche concretamente, la nostra solidarietà alle famiglie così duramente colpite».

«Abbiamo subito lanciato un appello ai cittadini perché si adoperassero per la buona riuscita delle indagini ed abbiamo tenuto un Consiglio comunale straordinario proprio perché volevamo esprimere oltre alla solidarietà anche il nostro impegno civile. Abbiamo cercato, insomma, di essere vicini a queste famiglie, per far loro sentire il calore umano delle nostre popolazioni. Ci sentivamo colpiti, offesi, anche noi. Queste due famiglie erano venute nel nostro comune per trascorrere una vacanza, un comune da tanti ce ne sono in Italia, aperto, ospitale; e ci aveva davvero amareggiato il dramma di questi tre ragazzi».

Ora è finita — conclude Rossetti — speriamo che le ferite possano rapidamente rimarginarsi. Questo è l'augurio che rivolgo ai tre ragazzi ed alle loro famiglie».

Gabbuggiani, sindaco di Firenze

Un saluto caloroso da una città amica

Il sindaco Elio Gabbuggiani, appreso della liberazione dei tre ragazzi tedeschi ha dichiarato che la notizia è un sollievo da un vero e proprio incubo nel quale da oltre due mesi viveva assieme ai familiari. L'intera città. La soddisfazione per il fatto che questi ragazzi siano stati restituiti, e speriamo senza troppe sofferenze e senza conseguenze per la loro salute, all'affetto delle loro famiglie è grande. Rimane ferma la nostra condanna per questi atti criminali che essendo rivolti verso esseri indifesi raggiungono il massimo della villa, così come rimane urgente la necessità di affrontare, in sede politica o istituzionale, con maggiore determinazione, questo triste fenomeno dei rapimenti, andando ad analizzare per prime le cause che lo determinano.

Ai ragazzi liberati ed ai loro familiari — ha concluso il sindaco di Firenze — rinnovo il saluto e la solidarietà della città con la speranza che il tragico episodio di cui sono state vittime, non cancelli il loro affetto per Firenze ed il nostro paese. Appresa la notizia della liberazione di Susanne e Sabine Kronzucker e di Martin Wachler il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi, che aveva visitato la famiglia nei primi giorni del rapimento, ha espresso le proprie felicitazioni alla famiglia, rinnovando i sentimenti di solidarietà. Anche il presidente della Regione Leone ha inviato un telegramma in cui esprime a nome della giunta Toscana i suoi auguri per un sereno avvenire.

Parla il guardacaccia che li ha visti per primo

«Siamo i tre ragazzi rapiti» mi hanno detto sorridendo

SOVICILLE — Nildo Turbanti, 61 anni, due figli, guardia giurata dell'amministrazione provinciale di Siena, è stato fatto incontro ai tre ragazzi. Non sembravano eccessivamente scossi, anzi, la più grande (Susanne n.d.r.) ha cominciato a spiegarmi in un italiano piuttosto approssimativo chi erano. Erano vestiti abbastanza bene e per lo meno, con indumenti usciti di fresco da una lavanderia.

Indossavano blue jeans puliti e dei pullover ben stirati — continua il guardacaccia — la loro camminata era un po' incerta sul racconto che cercavano di farmi, tanto mi sembravano distesi. Poi però, mi sono sentito nelle vesti di un genitore che ritrova tre ragazzi che da oltre due mesi mancano da casa. Li ho fatti salire in macchina, una 500 dell'amministrazione provinciale, e li ho portati a casa mia dove li ho rificati. Dicevano di avere molta fame. Ma perché a casa e non subito dai carabinieri? «Semplice — risponde Nildo Turbanti — i tre ragazzi avevano con loro una lettera scritta a mano in italiano e in tedesco dove si diceva che non avrebbero dovuto dare la notizia del loro rilascio prima delle 10. «Erano scritte altre cose, ma non le ricordo, non me ne sono interessato». Il guardacaccia ha quindi portato i ragazzi a casa sua, in via dei Nocini, proprio dietro la caserma dei carabinieri di Sovicille. Poi, con cinque minuti di anticipo sull'orario stabilito dai banditi, il Turbanti ha accompagnato i giovani in caserma. Immediatamente sono iniziate le ricerche dei rapitori

Sandro Rossi

Nella foto di Roberto Marconi, in alto a sinistra, Sabine e la madre; a destra, i genitori; in basso a sinistra, il guardacaccia che li ha visti per primo; a destra, i magistrati